

Mille dipendenti e centinaia di gettoni di presenza: costo 4 milioni

L'istituto paga più di 100 comitati per non fare nulla

TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ Che poi spesso per eliminare gli sprechi basta vedere come funziona la macchina, puntare la lente di ingrandimento sui meccanismi che la fanno muovere e metterci le mani. Vale in generale e ancor più nel particolare se questa macchina si chiama Inps. Pochi sanno, per esempio, che nel pancione del nostro istituto di previdenza sociale si muovono circa 160 comitati, che hanno in media più di dieci componenti ciascuno, con due comitati che prevalgono sugli altri.

Da un lato dovrebbero dare una valutazione e decidere in merito ai ricorsi amministrativi che arrivano all'istituto. L'obiettivo di fondo è cercare di porre rimedio ai comportamenti più suscettibili di contenzioso e di evitare l'accumulo di cause che rappresenta un male endemico dell'Inps. Attività delicata, certo, che però visti i risultati non ha avuto grande successo.

Dall'altro dovrebbe svolgere una funzione operativa sul territorio rispetto agli indirizzi che arrivano dalla casa madre attraverso il Civ, il comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps. Per esempio: sono i comitati provinciali che danno il via alle nuove sedi e decidono insieme (ma spesso in contrasto) con la dirigenza le modalità di apertura degli sportelli e la pianificazione, mentre quelli regionali esprimono pareri in materia di organizzazione dell'istituto e presentano ogni anno un rapporto o un bilancio sociale sull'attività svolta e gli obiettivi da perseguire. Dov'è il problema? Ancora una vol-

ta il problema sta nei numeri. L'Inps annovera circa 110 comitati provinciali e 20 regionali (altri 30 sono i comitati centrali). Per le funzioni che svolgono sul territorio si potrebbe tranquillamente eliminare i primi e mantenere solo i secondi.

Morale della favola: l'istituto che ci eroga le pensioni paga un gettone di presenza ai duemila e passa componenti dei comitati ogni volta che questi si riuniscono. E stipendia i poco meno di mille impiegati che portano avanti la macchina a una media di circa 1.400 euro netti a testa. Totale del peso dei comitati sull'istituto? Il bilancio dice non meno di 3-4 milioni di euro ogni anno. Che poi questo sarebbe l'aspetto secondario. Perché una struttura decisionale così pesante porta innanzitutto a un rallentamento delle scelte importanti e a un affievolirsi delle responsabilità. L'Inps sbaglia, ma non si sa mai di chi è la colpa.

Quindi arriviamo alla composizione di questi comitati. «La presenza di tutte le parti sociali - spiega chi ci lavora - è a tutela dei diritti dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati e delle imprese». Sarà, ma la maggior parte dei comitati ha una «formazione tipo» che prevede un paio di rappresentanti della Cgil, poi qualcuno che rappresenti Cisl, Uil e Ugl. Membri dei dirigenti di azienda (Cida), di Confindustria, della Coldiretti ecc.

Si tratta degli stessi sindacati per i quali l'Inps trattiene una quota associativa e che vengono finanziati attraverso i pagamenti ai Caf per le pratiche che sbrigano.

I PUNTI

I COMPONENTI

Nella pancia dell'istituto di previdenza sociale si muovono circa 160 comitati che hanno in media più di dieci componenti ciascuno (in gran parte sono rappresentanti dei sindacati e delle varie categorie produttive). I componenti sono più di 2.000 e vengono retribuiti con un gettone di presenza per le riunioni alle quali prendono parte.

IMPIEGATI

Sono poco meno di mille gli impiegati che portano avanti la macchina dei comitati. Con una media degli stipendi di circa 1.400 euro netti a testa. Alla fine i bilanci dell'istituto nazionale di previdenza ci dicono che il peso complessivo ammonta a 3-4 milioni di euro ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

